



Osservazioni al DCO 244/2026/A, recante *Quadro Strategico 2026-2029 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente*.

Ringraziando innanzitutto l'Autorità per la consueta attenzione e disponibilità al confronto con gli stakeholder del settore, si riportano di seguito alcune considerazioni di carattere generale e, successivamente, osservazioni di maggior dettaglio sugli obiettivi strategici relativi agli ambiti in cui ENGIE è direttamente attiva e può offrire un contributo sulla base della propria esperienza.

In questo percorso, ENGIE ritiene prioritario agire sulle principali leve già disponibili per la decarbonizzazione del sistema energetico. Tale impostazione è coerente con la **strategia del Gruppo ENGIE**, che ha posto al centro della propria traiettoria di decarbonizzazione la riduzione dei consumi energetici, l'elettrificazione degli usi finali, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, delle infrastrutture e delle soluzioni di flessibilità, insieme al progressivo sviluppo delle molecole rinnovabili e decarbonizzate per gli usi più difficilmente elettrificabili. **L'Italia rappresenta in questo senso un mercato strategico** per ENGIE, che opera lungo larga parte della catena del valore attraverso produzione rinnovabile e termoelettrica, sistemi di accumulo, vendita ed energy management, servizi di efficienza energetica, generazione distribuita e reti di teleriscaldamento, con un **piano di investimenti significativo** nei prossimi anni.

La capacità di tradurre in investimenti concreti i piani di sviluppo di ENGIE e, più in generale, di mobilitare gli ingenti capitali privati necessari alla transizione **dipende in misura rilevante dalla disponibilità di un quadro regolatorio stabile, prevedibile e coerente nel medio-lungo periodo**. Tale condizione è essenziale per ridurre l'incertezza, sostenere decisioni di investimento con orizzonti pluriennali e accompagnare lo sviluppo delle infrastrutture, delle fonti rinnovabili, delle soluzioni di flessibilità e degli interventi di efficienza necessari al raggiungimento degli obiettivi nazionali.

Alla stabilità del quadro deve accompagnarsi una particolare attenzione alle **modalità e alle tempistiche di attuazione delle innovazioni regolatorie**. In un sistema caratterizzato da una crescente complessità tecnica e dalla progressiva introduzione di nuovi modelli di mercato, appare opportuno assicurare adeguata gradualità, periodi transitori proporzionati e tempistiche compatibili con gli interventi necessari sui processi, sui sistemi informativi e sui modelli contrattuali degli operatori. L'efficacia della regolazione dipende infatti non soltanto dalla correttezza del disegno teorico, ma anche dalla sua concreta implementabilità.

In tale ambito, ENGIE ritiene particolarmente importante preservare un **confronto strutturato, continuo e trasparente con gli operatori e le associazioni di settore**, soprattutto nelle fasi di definizione e prima applicazione delle riforme di maggiore impatto. Un adeguato coinvolgimento degli stakeholder consente di intercettare preventivamente eventuali criticità operative, migliorare la qualità della regolazione e ridurre il rischio di successive correzioni o interventi emergenziali, contribuendo al contempo a **rafforzare la fiducia degli investitori nel quadro regolatorio**.

*

In merito al **percorso di transizione energetica**, ENGIE ritiene prioritario muovere innanzitutto dalla **riduzione strutturale dei consumi energetici**, attraverso una maggiore diffusione degli interventi di efficienza. Il raggiungimento degli obiettivi nazionali richiede tuttavia di superare l'attuale frammentazione del quadro degli strumenti, oggi caratterizzato da una pluralità di meccanismi, discipline e procedure non sempre coordinate tra loro. Occorre quindi razionalizzare e stabilizzare gli strumenti di sostegno, semplificare le procedure di accesso e assicurare maggiore continuità e visibilità di medio-lungo periodo, valorizzando in particolare i meccanismi basati sui risultati conseguiti e il



ruolo degli operatori specializzati, quali le ESCo, in grado di sviluppare, finanziare e gestire interventi complessi presso clienti pubblici e privati.

Alla riduzione dei consumi deve accompagnarsi un progressivo **spostamento degli usi finali verso il vettore elettrico**, laddove questo rappresenti la soluzione più efficiente sotto il profilo energetico ed economico. L'elettrificazione dei consumi termici, della mobilità e di una parte crescente dei processi industriali rappresenta infatti uno dei principali strumenti per ridurre contemporaneamente le emissioni e la dipendenza del Paese dalle importazioni di combustibili fossili.

Sotto questo profilo, assume particolare rilievo il differenziale tra il costo dell'elettricità e quello del gas, richiamato anche nell'ambito delle più recenti raccomandazioni europee. Una struttura degli oneri, della fiscalità e delle tariffe che mantenga un rapporto eccessivamente sfavorevole al vettore elettrico rischia di rallentare la diffusione delle tecnologie di elettrificazione, anche nei casi in cui queste consentano una significativa riduzione dei consumi di energia primaria. È pertanto necessario che la regolazione e le politiche energetiche evolvano progressivamente verso segnali economici coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione, evitando di introdurre disincentivi impliciti all'elettrificazione.

La crescita dei consumi elettrici dovrà a sua volta essere sostenuta da una significativa accelerazione nello **sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche**. In questo ambito occorre agire sia sul fronte autorizzativo, superando la frammentazione e l'incertezza che ancora caratterizzano lo sviluppo dei progetti, sia attraverso strumenti di mercato e meccanismi di sostegno capaci di fornire adeguata visibilità agli investimenti. I nuovi meccanismi incentivanti, i contratti per differenza e lo sviluppo dei PPA dovranno operare in modo complementare, preservando la possibilità per il mercato di sviluppare modelli contrattuali innovativi e assicurando un quadro stabile e prevedibile nel lungo periodo.

La crescita simultanea della produzione rinnovabile e della domanda elettrica pone inevitabilmente al centro il tema delle **reti**. Lo sviluppo delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione deve procedere in modo anticipatorio rispetto all'evoluzione attesa della generazione e dei consumi, evitando che la disponibilità della rete rappresenti il principale fattore limitante della transizione. In tale prospettiva, sono positive le iniziative rivolte al superamento della saturazione virtuale e a una maggiore trasparenza della capacità disponibile, così come il ricorso a soluzioni di connessione flessibile. Queste ultime devono tuttavia inserirsi in una prospettiva di progressivo adeguamento strutturale della rete, laddove il potenziamento infrastrutturale rappresenti la soluzione più efficiente.

Parallelamente, l'integrazione di quote crescenti di produzione non programmabile richiederà di assicurare **adeguatezza e flessibilità del sistema**, valorizzando in modo coordinato tutte le risorse in grado di contribuire alla sicurezza e all'equilibrio del sistema elettrico. Sistemi di accumulo, capacità termoelettrica efficiente e flessibile e altre risorse utility scale continueranno a svolgere un ruolo essenziale, ma dovranno essere progressivamente affiancati da una partecipazione molto più ampia della domanda e delle risorse distribuite.

In questo senso, l'attuazione del TIDE rappresenta un passaggio particolarmente rilevante. Occorre completare l'apertura effettiva dei mercati dei servizi alla generazione distribuita, agli accumuli, ai clienti finali e agli aggregatori, assicurando condizioni di partecipazione proporzionate e realmente accessibili anche alle risorse di dimensione ridotta. La demand response può infatti contribuire a ridurre i picchi di domanda, assorbire energia nelle ore di maggiore produzione rinnovabile e limitare il fabbisogno di investimenti infrastrutturali, consentendo al tempo stesso ai clienti di beneficiare economicamente della flessibilità messa a disposizione del sistema.

Anche l'evoluzione verso segnali di prezzo maggiormente aderenti alle condizioni effettive del sistema, inclusi i **prezzi zionali**, può favorire nel tempo comportamenti di consumo e investimento più efficienti. Tali segnali devono tuttavia essere accompagnati dalla possibilità concreta per clienti, prosumer e aggregatori di reagire alle variazioni di prezzo,



attraverso dati accessibili e tempestivi, automazione dei consumi, offerte innovative e un pieno accesso ai mercati della flessibilità. Diversamente, il segnale economico rischierebbe di tradursi prevalentemente in un trasferimento di rischio verso il cliente senza produrre i benefici attesi in termini di efficienza del sistema.

L'elettrificazione non potrà tuttavia rappresentare la soluzione efficiente per la totalità dei consumi. In particolare, **per alcuni processi industriali e per gli usi più difficilmente elettrificabili continuerà ad essere necessario il ricorso alle molecole**, progressivamente decarbonizzate. In tale ambito, **biometano e idrogeno rinnovabile** possono assumere un ruolo crescente, ma il loro sviluppo richiede il passaggio da sporadiche iniziative alla costruzione di mercati strutturati.

Per l'idrogeno, caratterizzato ancora da costi non competitivi rispetto alle alternative fossili, appare necessario assicurare strumenti di sostegno di lungo periodo e sufficientemente prevedibili, in grado di accompagnare sia la produzione sia lo sviluppo della domanda nei settori nei quali il suo utilizzo può risultare maggiormente efficiente. Per il biometano, accanto alla continuità dei meccanismi di supporto alla produzione, appare altrettanto importante favorire la costruzione di una vera filiera di mercato, attraverso strumenti che facilitino l'incontro tra produttori e consumatori, contratti di lungo termine e un quadro chiaro per la valorizzazione e la circolazione del prodotto e dei relativi attributi ambientali. In entrambi i casi, la stabilità del quadro regolatorio e la possibilità per gli operatori energetici di svolgere un ruolo di aggregazione e intermediazione rappresentano condizioni importanti per consentire la scalabilità del mercato.

Un ruolo specifico nel percorso di decarbonizzazione degli usi termici deve inoltre essere riconosciuto al **teleriscaldamento**, che consente di integrare su scala locale fonti rinnovabili, cogenerazione efficiente, pompe di calore di grande taglia e calore di recupero altrimenti disperso. Il settore necessita tuttavia di un quadro regolatorio coerente con la sua natura fortemente capital intensive e con la concorrenza esercitata dalle tecnologie alternative di riscaldamento. La definizione della regolazione tariffaria a regime dovrà pertanto assicurare adeguata prevedibilità e remunerazione degli investimenti, valorizzare le reti efficienti e la progressiva decarbonizzazione delle fonti e mantenere condizioni di level playing field rispetto alle soluzioni alternative. Sarà inoltre fondamentale assicurare coerenza tra regolazione tariffaria e nuovi strumenti quali OIERT, FER T e Garanzie di Origine termiche, evitando che misure nate per accelerare la decarbonizzazione producano, se non opportunamente coordinate, segnali economici contraddittori.

Infine, la trasformazione del sistema energetico attribuisce un ruolo crescente al **cliente finale**, sempre più chiamato a partecipare attivamente al mercato attraverso autoconsumo, flessibilità, nuovi servizi energetici e nuovi modelli di offerta, quali il multivendor, nonché a confrontarsi con evoluzioni più ampie del mercato, come l'introduzione dei prezzi zonali. ENGIE condivide pertanto l'obiettivo dell'Autorità di rafforzare trasparenza, concorrenza e tutela dei consumatori, anche attraverso un contrasto più incisivo alle pratiche commerciali scorrette e al telemarketing aggressivo e il potenziamento di strumenti quali il Portale Offerte e l'elenco dei venditori.

Tale evoluzione dovrebbe tuttavia essere accompagnata da una progressiva semplificazione della regolazione retail, evitando una continua stratificazione di obblighi e adempimenti che rischi di aumentare la complessità sia per gli operatori sia per i clienti. In un mercato caratterizzato da offerte e configurazioni sempre più articolate, appare infatti essenziale preservare semplicità e comprensibilità per il consumatore.

Nel complesso, ENGIE ritiene che il principale valore aggiunto dell'azione dell'Autorità nel prossimo quadriennio possa risiedere nella capacità di garantire **coerenza tra le diverse componenti della transizione**. Efficienza energetica, elettrificazione, fonti rinnovabili, reti, accumuli, flessibilità, gas rinnovabili, teleriscaldamento e partecipazione attiva della domanda costituiscono elementi interdipendenti e richiedono pertanto un quadro regolatorio altrettanto integrato.



Ciò implica, accanto alla definizione delle singole discipline settoriali, un'attenzione crescente alla loro interoperabilità, alla semplificazione degli adempimenti e alla stabilità delle regole nel tempo. La regolazione può in questo modo svolgere pienamente il proprio ruolo di abilitatore della transizione, fornendo segnali chiari agli investimenti, favorendo l'innovazione e la concorrenza e assicurando che i benefici della trasformazione del sistema energetico possano essere trasferiti in modo efficiente ai clienti finali

Obiettivi strategici 2026-2029 e linee di intervento: temi trasversali

A. Proteggere il consumatore e rafforzare la fiducia in un mercato che sia in grado di trasferire i relativi benefici

OS.1 Rafforzare le tutele per il consumatore

ENGIE condivide l'obiettivo dell'Autorità di rafforzare la consapevolezza e la capacità di scelta dei clienti finali, attraverso strumenti che consentano un accesso semplice e affidabile alle informazioni rilevanti, una maggiore comparabilità delle offerte e una più efficace tutela nei confronti di comportamenti scorretti. Tale obiettivo assume particolare rilievo in un mercato retail ormai sostanzialmente liberalizzato e destinato a evolvere ulteriormente, nel quale il consumatore sarà chiamato a svolgere un ruolo sempre più attivo non solo nella scelta della propria fornitura, ma anche attraverso nuove configurazioni di autoconsumo, condivisione dell'energia, offerte dinamiche e partecipazione ai meccanismi di flessibilità.

In questo contesto, ENGIE ritiene tuttavia importante che il rafforzamento della trasparenza sia perseguito secondo un principio di **effettiva utilità dell'informazione per il cliente**, evitando che la progressiva stratificazione di documenti, comunicazioni e informazioni obbligatorie produca un risultato opposto rispetto a quello perseguito. La completezza dell'informazione non coincide necessariamente con la sua comprensibilità: soprattutto in presenza di prodotti e configurazioni progressivamente più articolati, appare necessario individuare un equilibrio tra l'esigenza di fornire al consumatore tutti gli elementi rilevanti e quella di consentirgli di individuare con immediatezza le informazioni effettivamente necessarie per assumere una decisione consapevole.

In tale prospettiva, ENGIE valuta positivamente il ricorso crescente a strumenti digitali, l'integrazione tra Portale Consumi e Portale Offerte e lo sviluppo di modalità innovative di accesso ai dati e alle informazioni. La maggiore disponibilità di informazioni sui propri consumi può infatti rappresentare un importante strumento di empowerment, soprattutto se utilizzata per costruire confronti maggiormente aderenti al profilo effettivo del cliente e, in prospettiva, per consentirgli di cogliere anche le opportunità derivanti dalla modulazione dei consumi e dalla partecipazione attiva al mercato. Lo sviluppo di tali strumenti dovrebbe tuttavia essere accompagnato da un'attenta verifica della loro semplicità di utilizzo, accessibilità e concreta capacità di orientare le scelte del consumatore.

Parallelamente, il rafforzamento della tutela dovrebbe concentrarsi in misura crescente sull'**enforcement nei confronti dei comportamenti effettivamente scorretti**, preservando al contempo condizioni di operatività sostenibili per gli operatori che agiscono correttamente sul mercato. ENGIE condivide pertanto le iniziative dirette a contrastare pratiche commerciali scorrette, telemarketing aggressivo e comportamenti opportunistici, così come il rafforzamento degli strumenti volti ad assicurare maggiore affidabilità e qualificazione degli operatori. Una tutela efficace del consumatore passa infatti anche attraverso la capacità di distinguere e intervenire tempestivamente sui comportamenti patologici, evitando che gli oneri derivanti da tali fenomeni si traducano prevalentemente in nuovi adempimenti generalizzati a carico dell'intero mercato.

Sotto questo profilo, appare altresì importante accompagnare le nuove iniziative con un percorso di **semplificazione e razionalizzazione della regolazione retail**. Negli ultimi anni gli operatori sono stati interessati da numerosi interventi riguardanti, tra l'altro, la struttura della bolletta, i documenti e i kit contrattuali, le modalità di rappresentazione e



classificazione delle offerte e i processi di comunicazione con il cliente. Pur condividendone le finalità di trasparenza e tutela, la successione ravvicinata di modifiche comporta rilevanti adeguamenti dei sistemi informativi, dei processi commerciali e della documentazione, con costi che rischiano in ultima analisi di riflettersi sul funzionamento del mercato. In vista di ulteriori innovazioni, appare quindi auspicabile privilegiare, ove possibile, interventi organici e coordinati, assicurando adeguata gradualità applicativa e valutando contestualmente la possibilità di eliminare o semplificare obblighi divenuti ridondanti.

Tale attenzione appare particolarmente importante rispetto allo sviluppo di modelli innovativi, quali le configurazioni multivendor e più in generale le forme di condivisione dell'energia. Si tratta di evoluzioni positive, che ampliano le possibilità a disposizione del consumatore, ma che introducono rapporti contrattuali e flussi informativi inevitabilmente più complessi. La regolazione dovrebbe pertanto accompagnarne lo sviluppo individuando modalità di rappresentazione semplici e facilmente comprensibili, evitando che l'obiettivo di descrivere puntualmente ogni elemento della configurazione si traduca in un eccesso informativo difficilmente gestibile dal cliente finale.

In questo quadro, ENGIE condivide pienamente il ruolo centrale attribuito dall'Autorità al **Portale Offerte** quale unico comparatore pubblico e presidio di trasparenza del mercato retail e ritiene che lo strumento abbia un potenziale elevato per diventare il riferimento affidabile a cui i consumatori possono rivolgersi per un confronto oggettivo delle offerte. L'esperienza maturata evidenzia tuttavia come, nel funzionamento attuale, il Portale non esprima appieno tale potenziale, poiché la presenza di offerte non effettivamente commercializzabili, di proposte vetrina, di offerte incomplete o non correttamente rappresentative delle reali condizioni di mercato ne compromette l'affidabilità e la capacità di orientare correttamente le scelte dei clienti. Un comparatore che restituisce risultati poco rappresentativi rischia infatti di disorientare il consumatore anziché accrescerne la consapevolezza.

Per questa ragione ENGIE, oltre a sostenere gli obiettivi di valorizzazione e potenziamento del Portale, ritiene prioritario rafforzarne l'affidabilità, assicurando una maggiore corrispondenza tra le offerte pubblicate e quelle effettivamente commercializzate, nonché meccanismi adeguati di verifica e aggiornamento delle informazioni. ENGIE si rende sin d'ora disponibile a collaborare attivamente con l'Autorità e con il Sistema Informativo Integrato in un percorso di miglioramento dello strumento, avendo peraltro già elaborato alcune proposte operative concrete che potranno essere condivise nelle opportune sedi di confronto.

OS.2 Potenziamento e rafforzamento delle attività di vigilanza dell'Autorità a tutela dei consumatori nei settori energetici e ambientali

ENGIE condivide l'obiettivo dell'Autorità di rafforzare le attività di vigilanza e controllo nei mercati energetici, soprattutto in un contesto pienamente liberalizzato nel quale la tutela del consumatore e la fiducia nel corretto funzionamento del mercato rappresentano presupposti essenziali per lo sviluppo di una concorrenza effettiva. In tale prospettiva, si valuta positivamente un approccio che consenta di intercettare tempestivamente pratiche commerciali scorrette, violazioni degli obblighi informativi e comportamenti sistematici suscettibili di arrecare pregiudizio ai clienti finali.

ENGIE ritiene tuttavia importante che il rafforzamento dell'enforcement sia accompagnato da criteri di **proporzionalità**, **e selettività**, concentrando le attività di controllo sui comportamenti effettivamente anomali e sugli operatori che presentano maggiori elementi di criticità. Un sistema di vigilanza efficace dovrebbe infatti contribuire anche a preservare e valorizzare gli operatori che operano correttamente sul mercato, evitando che fenomeni riconducibili a una quota limitata di soggetti determinino una progressiva estensione di obblighi e adempimenti generalizzati a carico dell'intero settore.



In questa logica, appare positivo anche il rafforzamento degli strumenti di qualificazione degli operatori e, più in generale, di quei presidi che consentano di elevare gli standard di affidabilità del mercato retail. Trasparenza, requisiti adeguati di solidità e correttezza commerciale e un'attività di vigilanza tempestiva possono contribuire a contrastare in modo più efficace le pratiche scorrette, tutelando al contempo la concorrenza e la reputazione degli operatori che adottano comportamenti conformi alla regolazione.

Particolare attenzione dovrebbe inoltre essere posta affinché **le attività di monitoraggio non determinino, direttamente o indirettamente, una standardizzazione delle strategie commerciali e di approvvigionamento degli operatori**. In un mercato concorrenziale, la presenza di offerte caratterizzate da livelli di prezzo, formule di indicizzazione o marginalità differenti può infatti riflettere modelli di business, politiche di hedging, strutture di costo e propensioni al rischio legittimamente diverse. Il monitoraggio deve pertanto essere funzionale all'individuazione di anomalie e comportamenti scorretti, senza trasformare determinati benchmark di mercato in riferimenti impliciti per la determinazione delle condizioni economiche delle offerte.

Si comprende, in tale quadro, la necessità, derivante da norma primaria, di verificare la coerenza tra le dinamiche dei prezzi all'ingrosso e le condizioni offerte sul mercato libero attraverso parametri di benchmark quali il PUN per l'elettrico e la CMEM per il gas, ma si segnala che l'analisi dei costi trasferiti ai clienti finali e delle marginalità deve necessariamente tenere conto delle profonde differenze strutturali tra operatori, che si distinguono per dimensione, modello di business, strategie di approvvigionamento e copertura del rischio, struttura dei costi e composizione del portafoglio clienti. Un confronto che prescindere da tali specificità rischierebbe di restituire un quadro non rappresentativo e di condurre a conclusioni fuorvianti.

ENGIE valuta infine positivamente il ricorso a strumenti di intelligenza artificiale e ad algoritmi per il monitoraggio sistematico delle offerte, dei reclami e delle principali anomalie di mercato. Tali strumenti possono consentire all'Autorità di adottare un approccio maggiormente data-driven e risk-based, indirizzando in modo più efficace le attività di approfondimento e controllo. L'utilizzo di strumenti automatizzati dovrebbe tuttavia mantenere una funzione di supporto all'attività istruttoria, assicurando che l'individuazione di anomalie sia sempre accompagnata da una valutazione puntuale delle circostanze e delle specificità dell'operatore interessato.

In questa prospettiva, strumenti analoghi potrebbero essere utilmente impiegati anche sul Portale Offerte, ad esempio per individuare tempestivamente offerte non effettivamente commercializzabili, incoerenze nelle informazioni trasmesse o altri elementi anomali, contribuendo così a rafforzare l'affidabilità dello strumento e la capacità dell'Autorità di concentrare le proprie attività di vigilanza sui comportamenti maggiormente meritevoli di approfondimento.

B. Contribuire in ambito europeo e internazionale all'evoluzione del sistema in un contesto di transizione ecologica

OS.3 Promuovere lo sviluppo di un quadro europeo che favorisca una efficiente integrazione dei sistemi nazionali

ENGIE sostiene il rafforzamento del ruolo dell'Autorità nelle sedi europee, anche al fine di assicurare un'applicazione quanto più possibile armonizzata, coerente e proporzionata della normativa unionale e un'effettiva integrazione dei mercati energetici.

Con riferimento al **mercato elettrico**, appare essenziale proseguire nel percorso di integrazione europea, preservando l'efficienza del market coupling e segnali di prezzo coerenti con le condizioni del sistema, nonché accompagnando l'evoluzione del disegno di mercato e dei codici di rete in modo da favorire l'integrazione delle fonti rinnovabili e la valorizzazione della flessibilità, inclusa quella della domanda.



Analogamente, per il **mercato del gas**, l'integrazione dei mercati e delle infrastrutture europee rimane fondamentale per rafforzare sicurezza degli approvvigionamenti, liquidità e competitività, assicurando un utilizzo efficiente delle capacità transfrontaliere e favorendo progressivamente condizioni comuni per lo sviluppo e la negoziabilità di biometano, idrogeno e altri gas rinnovabili.

In entrambi gli ambiti, appare inoltre opportuno perseguire una progressiva armonizzazione e razionalizzazione degli obblighi di reporting e monitoraggio, assicurando proporzionalità e un costante confronto con gli operatori nelle fasi di definizione e implementazione delle nuove discipline europee.

OS.4 Supportare l'integrazione delle aree extraeuropee d'interesse strategico e condividere le best practice regolatorie

Si condivide l'impostazione dell'Autorità volta a rafforzare il ruolo dell'Italia e della regolazione italiana nei processi di integrazione energetica delle aree extraeuropee di interesse strategico, in particolare Balcani, Mediterraneo, Nord Africa e Mediterraneo orientale. Tali aree rivestono un'importanza crescente per la sicurezza degli approvvigionamenti, la diversificazione delle fonti e la competitività del sistema energetico nazionale ed europeo.

Nel settore gas, tale prospettiva assume una rilevanza particolarmente significativa. L'Italia dispone infatti di una posizione geografica e infrastrutturale potenzialmente favorevole per consolidare un ruolo di **hub mediterraneo del gas**, grazie alla presenza di interconnessioni con il Nord Africa, al corridoio TAP, agli sviluppi nell'area balcanica, alla crescente capacità di rigassificazione e al rafforzamento dei flussi di GNL. Questo ruolo può contribuire non solo alla sicurezza del sistema italiano, ma anche alla stabilità e all'integrazione dei mercati regionali, favorendo una maggiore liquidità, una migliore allocazione delle risorse e una più efficace diversificazione delle rotte di approvvigionamento.

Tuttavia, affinché tale potenziale possa tradursi in un effettivo rafforzamento del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, è necessario che il quadro regolatorio europeo e nazionale sia coerente con gli obiettivi di sicurezza, competitività e attrattività del mercato. In particolare, occorre evitare che obblighi regolatori, pur ispirati a finalità condivisibili di decarbonizzazione e sostenibilità, producano effetti distorsivi sulla capacità degli operatori europei e italiani di competere sui mercati internazionali del gas.

Un primo elemento critico è rappresentato dal **Regolamento UE 2024/1787 sulle emissioni di metano nel settore energetico**, che disciplina anche le importazioni di gas nell'Unione europea. L'obiettivo di riduzione delle emissioni di metano è pienamente condivisibile; tuttavia, l'applicazione degli obblighi agli importatori rischia di generare rilevanti complessità operative e contrattuali, soprattutto nei rapporti con produttori e fornitori extra-UE. Tali soggetti non sempre dispongono di sistemi di monitoraggio, rendicontazione e verifica pienamente allineati agli standard europei, né sono necessariamente disponibili ad assumere obblighi contrattuali ulteriori per servire il mercato UE rispetto ad altri mercati globali concorrenti.

La Raccomandazione della Commissione europea del 20 luglio 2026 sull'applicazione delle sanzioni previste dal Regolamento metano rappresenta un intervento utile e pragmatico, in quanto invita gli Stati membri a sospendere temporaneamente l'applicazione delle sanzioni per gli obblighi degli importatori, al fine di salvaguardare la sicurezza degli approvvigionamenti in una fase di tensione sui mercati internazionali. Tuttavia, tale intervento appare come una soluzione provvisoria: gli obblighi sostanziali del Regolamento restano in vigore e la conformità continua a essere richiesta, mentre dal 1° gennaio 2027 sono previsti ulteriori requisiti di monitoraggio delle emissioni. Di conseguenza, permane il rischio che il quadro regolatorio continui a produrre effetti restrittivi o discriminatori sull'accesso al mercato europeo, riducendo l'attrattività dell'Italia come destinazione dei flussi gas e GNL rispetto ad altri mercati internazionali meno onerosi sotto il profilo regolatorio.



Un secondo profilo riguarda il **Regolamento UE 2026/261 sul phase-out delle importazioni di gas naturale russo**, che introduce un divieto progressivo alle importazioni di gas via tubo e GNL di origine russa, con misure di monitoraggio, autorizzazione e diversificazione. Anche in questo caso, la finalità geopolitica e di sicurezza energetica è comprensibile; tuttavia, l'attuazione del phase-out restringe ulteriormente il perimetro delle fonti disponibili e aumenta la concorrenza tra operatori europei per l'accesso a volumi alternativi, in particolare GNL. In assenza di strumenti compensativi adeguati, il rischio è che gli operatori italiani si trovino esposti a maggiori costi di approvvigionamento e a una minore flessibilità contrattuale rispetto ai competitor globali.

In tale contesto, l'obiettivo di rendere l'Italia un hub mediterraneo del gas non può dipendere solo dallo sviluppo infrastrutturale o dalla cooperazione regolatoria internazionale. È necessario agire anche **sull'attrattività economica e regolatoria del mercato italiano** per gli importatori, i trader e i fornitori internazionali. Un mercato hub è tale se è liquido, accessibile, competitivo e prevedibile. Se, al contrario, l'accesso al mercato italiano risulta gravato da costi regolati elevati, complessità amministrative o incertezze applicative, i flussi internazionali tenderanno a orientarsi verso mercati alternativi più efficienti.

In questa prospettiva, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla **rigassificazione**, che sta assumendo un ruolo strutturale crescente nella sicurezza degli approvvigionamenti italiani ed europei. Il GNL è destinato a rappresentare una fonte sempre più rilevante per la diversificazione, soprattutto alla luce del progressivo venir meno dei flussi russi e della maggiore competizione globale per le forniture flessibili. Per questo motivo, sarebbe opportuno valutare misure regolatorie volte a migliorare la competitività degli accessi ai terminali italiani, anche attraverso una revisione o rimodulazione delle tariffe di rigassificazione, in modo da rendere il sistema nazionale più attrattivo per i carichi GNL e favorire una maggiore liquidità del mercato.

Un ulteriore elemento di attenzione riguarda **i costi di accesso, transito e flessibilità sulle frontiere settentrionali**, sia in importazione sia in esportazione. La piena valorizzazione dell'Italia come hub mediterraneo richiede infatti che il gas immesso nel sistema italiano – da GNL, TAP, Nord Africa o altre rotte – possa essere efficacemente movimentato anche verso i mercati dell'Europa centrale e nord-occidentale, e viceversa. In assenza di condizioni economiche competitive sulle interconnessioni con i mercati al di là delle Alpi, il sistema italiano rischia di rimanere fisicamente connesso ma commercialmente isolato.

La tendenza all'aumento dei costi di transito, sia sul lato italiano sia da parte degli operatori dei sistemi di trasporto dei Paesi confinanti, rischia di comprimere la possibilità di arbitraggio tra PSV e hub nord-europei, in particolare TTF, riducendo la liquidità e l'efficienza del mercato italiano. Costi complessivi elevati per il passaggio tra importazione ed esportazione — che possono arrivare a valori dell'ordine di alcuni euro per MWh — rappresentano una barriera significativa alla circolazione efficiente del gas.

Per questo motivo, sarebbe opportuno che ARERA, anche nell'ambito del coordinamento con ACER, CEER e con i regolatori dei Paesi confinanti, promuovesse una riflessione specifica sulla riduzione o razionalizzazione dei costi di transito e dei corrispettivi alle frontiere settentrionali, nonché su meccanismi tariffari che favoriscano l'utilizzo efficiente e bidirezionale delle interconnessioni. L'obiettivo dovrebbe essere quello di evitare che la somma dei costi regolati lungo la catena di trasporto costituisca un ostacolo strutturale all'integrazione dei mercati e alla convergenza dei prezzi tra PSV e hub europei.

In tale ottica, l'alleggerimento dei costi sulle frontiere del nord non dovrebbe essere considerato come una misura meramente commerciale a favore degli operatori, ma come un intervento funzionale alla sicurezza del sistema, alla liquidità del mercato e alla piena valorizzazione delle infrastrutture italiane di importazione, rigassificazione e trasporto.



Un'Italia che ambisce a essere hub mediterraneo deve poter dialogare in modo efficiente sia con il Sud e l'Est del Mediterraneo, sia con i mercati dell'Europa centrale e nord-occidentale.

Più in generale, si ritiene che ARERA, nell'ambito delle proprie competenze e anche attraverso la partecipazione ai network internazionali richiamati nell'OS.4 — tra cui MEDREG, ECBR, Energy Community, EastMed Gas Forum e CEER — possa svolgere un ruolo importante nel promuovere un approccio regolatorio equilibrato, che coniughi decarbonizzazione, sicurezza degli approvvigionamenti, integrazione dei mercati e competitività. La cooperazione con i regolatori dei Paesi del Mediterraneo e delle aree extra-UE dovrebbe essere orientata non solo alla diffusione delle best practice regolatorie europee, ma anche alla costruzione di condizioni operative realistiche per l'integrazione dei mercati, evitando che standard europei non adeguatamente coordinati con i Paesi fornitori si traducano in barriere di fatto all'importazione.

C. Efficienza, efficacia, trasparenza amministrativa e semplificazione

OS.5 Analisi della regolazione e dialogo strutturato con i portatori di interessi

ENGIE valuta positivamente il rafforzamento degli strumenti di consultazione, dell' AIR e della VIR, nonché il rilancio dell' Osservatorio Permanente della Regolazione quale sede stabile di confronto con operatori, associazioni di categoria e altri stakeholder.

In un contesto caratterizzato da trasformazioni rapide dei mercati e dall'introduzione di nuovi modelli regolatori, un confronto strutturato e tempestivo può contribuire non soltanto a migliorare la qualità delle decisioni, ma anche a verificarne preventivamente la concreta implementabilità e a individuare adeguate tempistiche e modalità transitorie. In tale prospettiva, appare particolarmente importante rafforzare l' analisi ex ante degli impatti delle riforme più significative e la successiva verifica ex post dei risultati, anche al fine di semplificare o correggere discipline che abbiano prodotto effetti non coerenti con gli obiettivi originariamente perseguiti.

OS.6 Rafforzare la collaborazione istituzionale nazionale

ENGIE condivide l' obiettivo di rafforzare il coordinamento tra ARERA, le altre Autorità indipendenti e le Istituzioni nazionali competenti, quale presupposto per assicurare un quadro regolatorio coerente, prevedibile e di più semplice applicazione per operatori e clienti finali.

La crescente interconnessione tra regolazione energetica, tutela della concorrenza e del consumatore, protezione dei dati, cybersicurezza e politiche di decarbonizzazione rende infatti sempre più importante prevenire sovrapposizioni di competenze, duplicazioni degli adempimenti e interpretazioni non uniformi.

Tale esigenza assume particolare rilievo nei casi in cui il raggiungimento degli obiettivi di policy dipenda dall' interazione tra strumenti normativi, regolatori e incentivanti definiti da soggetti istituzionali diversi. Si pensi, ad esempio, agli strumenti per l'efficienza energetica e la decarbonizzazione degli usi finali, rispetto ai quali il coordinamento tra Autorità, Ministeri competenti, GSE e altri soggetti coinvolti può contribuire a evitare disallineamenti applicativi e a garantire maggiore certezza agli investimenti.

In tale prospettiva, appare estremamente positivo il ricorso a tavoli tecnici di coordinamento, da utilizzare anche per assicurare coerenza tra normativa primaria e relativa attuazione regolatoria, coinvolgendo gli stakeholder laddove le decisioni abbiano rilevanti impatti operativi sul mercato.

OS.7 Promuovere la verifica della compliance



Come già riportato, ENGIE condivide l'obiettivo di rafforzare l'efficacia dell'attività di enforcement, in particolare attraverso un approccio selettivo, proporzionato e orientato al rischio, che concentri le attività di controllo sulle condotte maggiormente rilevanti per i clienti finali e per il corretto funzionamento dei mercati. Tale impostazione consente di rafforzare la tutela dei consumatori e, al contempo, di preservare gli operatori diligenti.

Si valuta pertanto positivamente l'intenzione dell'Autorità di distinguere le violazioni in funzione della relativa gravità e diffusione e di ricorrere, per le fattispecie meno rilevanti, anche a strumenti alternativi alla sanzione. Analogamente, il ricorso all'intelligenza artificiale e a strumenti automatizzati può rappresentare un supporto efficace per individuare tempestivamente anomalie e indirizzare le attività di approfondimento, fermo restando il ruolo essenziale della successiva valutazione tecnico-giuridica.

Si sottolinea nuovamente come un ambito nel quale tale approccio potrebbe trovare concreta applicazione è il Portale Offerte, rispetto al quale appare opportuno rafforzare i controlli sulla corretta rappresentazione e sull'effettiva commercializzabilità delle offerte pubblicate. L'utilizzo di strumenti automatizzati per individuare offerte anomale, non genuine o incoerenti con le informazioni trasmesse potrebbe contribuire a rafforzare l'affidabilità del comparatore, tutelando al tempo stesso i consumatori e gli operatori che competono correttamente sul mercato.

OS.8 Migliorare l'organizzazione e la produttività del lavoro, promuovere la formazione e lo sviluppo delle competenze e il benessere organizzativo

ENGIE condivide l'obiettivo dell'Autorità di rafforzare le proprie competenze e capacità organizzative, anche alla luce dell'ampliamento delle funzioni attribuite e della crescente complessità dei settori regolati. Un'Autorità dotata di adeguate risorse, competenze specialistiche e strumenti innovativi rappresenta infatti un presupposto essenziale per assicurare un'azione regolatoria tempestiva, efficace e di elevata qualità.

OS.9 Favorire la Digital Transformation per una gestione più efficiente e trasparente dei processi

ENGIE condivide l'obiettivo dell'Autorità di accelerare il percorso di trasformazione digitale, valorizzando strumenti tecnologici e soluzioni di intelligenza artificiale per rendere più efficienti i processi, migliorare la qualità delle informazioni e rafforzare al contempo sicurezza, tracciabilità e affidabilità dell'azione regolatoria. In tale percorso, appare particolarmente importante che la digitalizzazione sia orientata non solo all'efficientamento dei processi interni dell'Autorità, ma anche alla semplificazione e alla maggiore efficacia dell'interazione con i soggetti regolati.

Sotto questo profilo, ENGIE valuta molto positivamente l'obiettivo di **modernizzare e razionalizzare il sistema delle raccolte dati**, che rappresentano uno strumento essenziale per l'attuazione e il monitoraggio della regolazione ma comportano, al contempo, un impegno operativo significativo e crescente anche per gli operatori.

La numerosità e la crescente complessità delle raccolte richiedono infatti attività continuative di reperimento, verifica, elaborazione e caricamento delle informazioni, che nelle organizzazioni complesse coinvolgono spesso una pluralità di funzioni aziendali. A tali elementi si aggiungono alcune rigidità degli attuali strumenti informatici, tra cui la non sempre agevole possibilità di effettuare caricamenti massivi, la gestione di errori, incongruenze formali o arrotondamenti e, in alcuni casi, la necessità di ripetere operazioni già effettuate in presenza di anomalie. Tali criticità determinano un aggravio organizzativo e aumentano il rischio di errori materiali connessi ad attività manuali.

La modernizzazione annunciata dall'Autorità rappresenta pertanto un'importante opportunità per evolvere verso un sistema maggiormente automatizzato, intuitivo e affidabile, che consenta un utilizzo più agevole delle funzionalità di caricamento massivo, controlli preventivi e puntuali sui dati, una gestione più efficace degli errori e la possibilità di intervenire sulle sole informazioni interessate senza dover ripetere integralmente operazioni già effettuate.



Una maggiore linearità e automazione dei processi consentirebbe inoltre agli stessi operatori di organizzare in modo più ordinato ed efficiente le attività interne di raccolta, verifica e trasmissione delle informazioni. La titolarità del dato e la responsabilità del relativo caricamento possono infatti fare capo a funzioni differenti e processi maggiormente strutturati contribuirebbero a migliorare il coordinamento interno, la qualità delle informazioni trasmesse e la sicurezza complessiva del processo, riducendo al contempo il rischio operativo e di errore materiale.

In tale prospettiva, l'introduzione di nuovi strumenti digitali e di soluzioni di intelligenza artificiale può rappresentare un importante fattore abilitante, purché sia accompagnata da adeguati presidi di sicurezza, trasparenza e affidabilità e mantenga una funzione di supporto ai processi e alle valutazioni, in coerenza con i principi richiamati dalla stessa Autorità.

ENGIE auspica infine che il percorso di modernizzazione delle raccolte dati e, più in generale, delle modalità digitali di interazione con i soggetti regolati sia sviluppato attraverso un **confronto costante con gli operatori**, così da poter intercettare preventivamente le principali criticità operative e valorizzare le esperienze maturate nell'utilizzo degli strumenti esistenti. Considerata la rilevanza che tali processi assumono nei sistemi e nell'organizzazione interna delle imprese, appare inoltre importante che le eventuali nuove modalità siano introdotte con **tempestive adeguate e sufficiente gradualità**, consentendo agli operatori di realizzare gli interventi organizzativi e tecnici necessari a garantirne una corretta implementazione.

OS.10 Promuovere best compliance in materia di anticorruzione, trasparenza e protezione dei dati personali

ENGIE condivide l'obiettivo di rafforzare i presidi in materia di trasparenza, integrità e protezione dei dati personali, ritenendo particolarmente importante che l'evoluzione dei processi digitali e delle modalità di interazione tra i soggetti della filiera sia accompagnata da adeguati strumenti di prevenzione, controllo ed enforcement.

In particolare ENGIE ritiene fondamentale il rafforzamento delle misure regolatorie e di vigilanza volte a prevenire l'utilizzo improprio dei dati personali da parte dei soggetti della filiera, con **particolare riferimento alla delicata fase del cambio fornitore**. Si tratta di un ambito di forte rilievo anche sotto il profilo reputazionale, poiché la disponibilità impropria di dati di dettaglio sul cliente alimenta condotte fraudolente nelle quali soggetti terzi si presentano indebitamente come ENGIE, come ARERA o come altri operatori, sfruttando informazioni già in loro possesso per accrescere la propria credibilità nei confronti del consumatore. Sosteniamo pertanto con convinzione un intervento incisivo su questo fronte, anche mediante azioni di enforcement congiunto con le altre Autorità competenti e in primo luogo con il Garante per la protezione dei dati personali.

Obiettivi strategici 2026-2029 e linee di intervento: area ambiente

A. Lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture

Con riferimento all'Area Ambiente, ENGIE condivide l'impostazione generale dell'Autorità volta a promuovere uno sviluppo infrastrutturale sostenibile, resiliente e supportato da un quadro regolatorio stabile e prevedibile, in grado di sostenere gli investimenti e garantire al contempo la sostenibilità dei servizi per gli utenti.

Considerato che ENGIE opera, nell'ambito dei settori ambientali regolati dall'Autorità, esclusivamente nel telecalore, non si formulano osservazioni specifiche con riferimento agli OS.11 e OS.12, rinviando all'OS.13 le considerazioni relative al settore di interesse.

OS.11 Favorire il miglioramento della qualità e dell'efficienza delle infrastrutture idriche rafforzando la resilienza nel settore



No osservazioni

OS. 12 Promuovere la realizzazione di infrastrutture adeguate alla gestione del ciclo dei rifiuti

No osservazioni

OS. 13 Supportare lo sviluppo sostenibile delle infrastrutture di telecalore e riconoscere i costi efficienti del servizio

ENGIE condivide l'impostazione dell'Autorità volta a riconoscere il ruolo del teleriscaldamento nel percorso di decarbonizzazione degli usi termici e a definire un quadro regolatorio stabile e prevedibile, in grado di accompagnare gli investimenti necessari allo sviluppo e alla progressiva trasformazione del settore.

Come evidenziato dalla stessa Autorità negli elementi di contesto del Quadro Strategico, la decarbonizzazione degli usi termici rappresenta una componente essenziale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali al 2030. Il PNIEC fissa infatti una quota di copertura da fonti rinnovabili dei consumi per riscaldamento e raffrescamento pari al 35,9%, attribuendo un ruolo rilevante al recupero del calore di scarto e allo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento efficienti.

Il teleriscaldamento rappresenta una **infrastruttura strategica per la decarbonizzazione del calore**, in quanto consente di integrare su scala locale fonti e tecnologie differenti e, in particolare, di intercettare risorse termiche che difficilmente potrebbero essere valorizzate attraverso soluzioni individuali. Il potenziale risulta ancora ampiamente inespresso: a fronte di una diffusione attuale nell'ordine dei 10 TWh annui, uno studio recentemente realizzato da ENGIE con Energy & Strategy del Politecnico di Milano individua un potenziale di penetrazione di circa 38 TWh annui, quasi quattro volte i livelli attuali.

Particolarmente significativo è il **potenziale legato al recupero del calore di scarto**. Studi di settore stimano in oltre 100 TWh annui il calore oggi disponibile come sottoprodotto di processi industriali e di produzione dell'energia e potenzialmente valorizzabile attraverso reti di teleriscaldamento. A tale potenziale si aggiungono le nuove opportunità derivanti dallo sviluppo dei data center e dalla progressiva integrazione nelle reti di pompe di calore di grande taglia e altre fonti rinnovabili.

La natura infrastrutturale del teleriscaldamento consente inoltre di modificare progressivamente il mix delle fonti di produzione, accompagnando nel tempo la decarbonizzazione dei consumi termici senza richiedere interventi presso i singoli utenti.

La realizzazione di tale potenziale richiede tuttavia un quadro regolatorio coerente con le peculiarità economiche e competitive del settore. Il teleriscaldamento opera nel più ampio mercato dei servizi di riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria, nel quale compete con tecnologie alternative liberamente scelte dagli utenti finali e in assenza di obblighi generalizzati di allacciamento. Risulta pertanto essenziale assicurare condizioni di effettivo *level playing field*, evitando che la regolazione possa compromettere la competitività del servizio e, conseguentemente, la capacità di attrarre nuovi utenti e sostenere gli investimenti necessari allo sviluppo e alla decarbonizzazione delle reti.

Il settore è inoltre caratterizzato da una elevata intensità di capitale, lunghi orizzonti di investimento e una esposizione ai rischi di volume e di credito. Stabilità e prevedibilità del quadro regolatorio costituiscono quindi condizioni essenziali per mobilitare gli investimenti privati necessari. Il **futuro metodo tariffario** dovrà pertanto assicurare un adeguato equilibrio tra tutela degli utenti, riconoscimento dei costi efficienti e sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti, tenendo conto anche delle differenti caratteristiche delle reti e delle condizioni nelle quali gli investimenti esistenti sono stati realizzati.



Con riferimento alla definizione del metodo tariffario a regime, ENGIE prende atto degli orientamenti finali da ultimo espressi dall'Autorità con il DCO 293/2026/R/tlr, rispetto ai quali saranno formulate osservazioni puntuali nell'ambito della specifica consultazione. In questa sede si ritiene tuttavia importante ribadire l'esigenza che il metodo **assicuri una rappresentazione quanto più possibile completa delle condizioni economiche delle tecnologie alternative** e non determini segnali disincentivanti rispetto allo sviluppo e alla decarbonizzazione delle reti.

In particolare, pur prendendo atto dell'orientamento confermato dall'Autorità di non includere l'ammortamento della caldaia nel costo evitato, ENGIE ritiene opportuno mantenere tale aspetto all'attenzione nell'applicazione del futuro metodo. Il costo di installazione e sostituzione della caldaia e il contributo di allacciamento alla rete non risultano infatti necessariamente equivalenti, anche in considerazione dell'elevata eterogeneità delle reti e delle politiche di allacciamento adottate dagli operatori. Si ritiene pertanto importante verificare nel tempo gli effetti concreti della metodologia, così da evitare che il costo dell'alternativa risulti sottostimato in specifiche configurazioni, con particolare riferimento alle nuove reti e agli investimenti di sviluppo.

Particolare attenzione dovrà inoltre essere posta alla **coerenza tra la regolazione tariffaria e il più ampio quadro di policy per la decarbonizzazione degli usi termici**. Il recepimento della Direttiva sull'efficienza energetica, l'attuazione dell'OIERT, i meccanismi FER-T e lo sviluppo delle Garanzie di Origine termiche incidono, attraverso strumenti differenti, sulle medesime decisioni di investimento. È pertanto essenziale che tali discipline siano sviluppate in modo coordinato, evitando sovrapposizioni o segnali economici contraddittori e assicurando, tra l'altro, una corretta valorizzazione del calore di recupero e dell'energia rinnovabile prodotta dalle pompe di calore.

ENGIE condivide inoltre l'intenzione dell'Autorità di definire le condizioni per la **connessione alle reti di impianti di terzi che producono o recuperano calore**, che può rappresentare un'importante leva per intercettare e valorizzare le risorse termiche disponibili localmente. Le future modalità di accesso, così come i criteri di ripartizione dei costi e di allocazione dei rischi, dovranno tuttavia tenere adeguatamente conto delle caratteristiche tecniche ed economiche delle singole reti e assicurare che l'integrazione delle risorse termiche avvenga quando risulti sostenibile ed efficiente per il sistema nel suo complesso. In tale ambito, appare condivisibile valutare modelli specificamente costruiti sulle caratteristiche del teleriscaldamento, evitando di trasporre automaticamente soluzioni sviluppate per i settori elettrico e gas.

Infine, considerata la portata delle trasformazioni regolatorie previste per il settore nel prossimo quadriennio (dalla definizione del metodo tariffario a regime alla disciplina dell'accesso di terzi e all'estensione degli obblighi di separazione contabile) ENGIE ritiene essenziale che la relativa attuazione avvenga secondo criteri di **proporzionalità, semplicità e gradualità**. Le nuove discipline dovrebbero essere sviluppate attraverso un confronto strutturato con gli operatori e introdotte con tempistiche compatibili con gli adeguamenti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi necessari, evitando oneri amministrativi non proporzionati alle finalità perseguite.

B. Sostenibilità economico-finanziaria delle gestioni, a condizioni di efficienza e accessibilità economica per l'utenza

OS.14 Riconoscere i costi efficienti per la sostenibilità della gestione del servizio idrico

No osservazioni

OS.15 Riconoscere i costi efficienti del servizio di gestione dei rifiuti alla luce del paradigma della Circular Economy e ottimizzare i processi amministrativi

No osservazioni



OS.16 Favorire regole eque e uniformi di articolazione dei corrispettivi ambientali anche alla luce degli obiettivi di sostenibilità nell'uso delle risorse e di economia circolare

No osservazioni

C. Sostenibilità sociale delle condizioni di erogazione dei servizi ambientali

OS.17 Promuovere livelli di qualità e tutele omogenee per tutti gli utenti dei servizi ambientali

No osservazioni

OS.18 Migliorare la semplificazione e la standardizzazione dei rapporti fra gestore del servizio ed ente affidante

No osservazioni

D. Affidabilità della governance per favorire la convergenza

OS.19 Promuovere strumenti per supportare il riordino degli assetti del settore ambientale

No osservazioni

Obiettivi strategici 2026-2029 e linee di intervento: area energia

A. Mercati all'ingrosso efficienti, integrati e flessibili

OS.20 Sviluppare mercati elettrici efficienti e integrati per la transizione energetica

ENGIE condivide l'impostazione di fondo degli indirizzi dell'Autorità in materia di mercati elettrici all'ingrosso e ne sostiene con forza l'obiettivo di preservare un assetto di mercato efficiente e ben funzionante come preconditione per la transizione energetica. In tale prospettiva, **è essenziale che il quadro regolatorio salvaguardi i meccanismi fondamentali del mercato elettrico unico europeo**, a partire dal sistema del prezzo marginale e dal merit order, che rappresentano i presidi più efficaci per una formazione dei prezzi trasparente, per l'allocazione efficiente delle risorse su scala europea e per l'orientamento delle decisioni di investimento degli operatori. La certezza e la stabilità di tale quadro costituiscono la preconditione indispensabile per mobilitare i capitali privati verso le tecnologie che la transizione energetica richiede con urgenza, ovvero fonti rinnovabili, sistemi di accumulo elettrochimico e capacità di generazione flessibile.

Con riferimento al rafforzamento della concorrenzialità del mercato all'ingrosso, si sottolinea come qualsiasi intervento sul meccanismo di formazione dei prezzi debba essere valutato con la massima cautela e fondato su condizioni giustificative rigorose e verificabili. **L'adozione di misure di contenimento dei prezzi all'ingrosso di carattere emergenziale**, concepite per contesti di mercato eccezionali e strutturalmente diversi da quello attuale, in termini di livelli prospettici di prezzo del gas, **non dovrebbe essere impiegata per modificare in modo duraturo gli equilibri del mercato all'ingrosso**; è di maggior rilievo concepire misure strutturali di riduzione del prezzo, incasellate nel quadro più ampio della transizione energetica.

È altresì **fondamentale preservare il principio di libera formazione dei prezzi**, come garantito dal Regolamento UE 2019/943. In tal senso, la Scrivente Società esorta l'Autorità a valutare cautamente interventi che rischiano di comprimere la libertà degli operatori di definire le proprie strategie di offerta attraverso regimi di controllo ulteriori rispetto a quanto già previsto dal Regolamento UE n. 1227/2011 (Regolamento concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso, altresì detto "REMIT"), preservando l'attuale assetto del mercato libero e non imponendo vincoli di offerta agli operatori. Sussiste il rischio di pregiudicare la prevedibilità del quadro regolatorio su cui si fondano le decisioni di investimento e le strategie di copertura degli operatori. Si auspica pertanto che l'Autorità eserciti un



presidio costante sulla proporzionalità e sulla compatibilità unionale di tali misure, verificandone puntualmente la persistenza delle condizioni giustificative e promuovendo in ogni caso un coordinamento preventivo con gli operatori.

Sul fronte dei mercati regolati, **il Mercato della Capacità e il MACSE** rappresentano i pilastri fondamentali per garantire, rispettivamente, l'adeguatezza strutturale del sistema e la disponibilità di flessibilità non-fossile, e devono essere preservati nella loro funzione senza sovrapposizioni o disallineamenti reciproci che ne comprometterebbero l'efficacia. ENGIE Italia ritiene in particolare che il Mercato della Capacità — il cui attuale disegno ha dimostrato la propria efficacia nel garantire l'adeguatezza del sistema elettrico nazionale — debba evolvere come strumento permanente, tecnologicamente neutro e privo di distorsioni nel trattamento delle diverse risorse. In tale prospettiva, i sistemi di accumulo elettrochimico, che si configurano come risorsa strategica crescente per l'adeguatezza futura del sistema, devono poter partecipare a condizioni di parità e certezza regolatoria, senza discontinuità di trattamento che penalizzino gli operatori e scoraggino ulteriori investimenti in un settore chiave. ENGIE Italia esorta pertanto a non marginalizzarne il contributo all'adeguatezza, consentendo loro la partecipazione più ampia possibile al meccanismo: gli accumuli elettrochimici costituiscono infatti il pilastro su cui il sistema elettrico dovrà fare affidamento nel medio periodo per garantire la propria adeguatezza nel contesto della transizione energetica.

Accanto agli accumuli, appare importante **valorizzare pienamente anche il contributo della demand response e, più in generale, della flessibilità della domanda**. ENGIE valuta positivamente il percorso avviato con il TIDE per favorire la partecipazione delle risorse distribuite ai mercati, che dovrà proseguire rimuovendo le barriere regolatorie, operative e tecnologiche che ancora ne limitano la diffusione. Segnali di prezzo più granulari, inclusi quelli derivanti dall'evoluzione verso prezzi zionali lato prelievo, possono contribuire a orientare i consumi, ma devono essere accompagnati da condizioni che consentano ai clienti di reagire effettivamente a tali segnali, anche attraverso tecnologie di automazione e gestione dei carichi e tramite l'aggregazione. Ove il solo segnale di mercato non sia sufficiente, appare inoltre opportuno assicurare un'adeguata remunerazione dei servizi di flessibilità effettivamente forniti al sistema.

In tale quadro, un ulteriore elemento essenziale è rappresentato dallo sviluppo degli strumenti di mercato in grado di sostenere gli investimenti in nuova capacità rinnovabile. Con riferimento ai contratti di lungo termine, **ENGIE Italia ritiene che i PPA debbano consolidarsi quale strumento strutturale di mercato**, capace al contempo di sostenere la finanziabilità di nuova capacità rinnovabile e di offrire ai consumatori una copertura di lungo periodo rispetto alla volatilità dei prezzi. In tale prospettiva, si valutano positivamente gli interventi diretti a rimuovere le barriere che ne hanno sinora limitato la diffusione, inclusi lo sviluppo di strumenti di garanzia e l'aggregazione della domanda. È tuttavia essenziale che tali strumenti mantengano una funzione abilitante e complementare rispetto al mercato: gli schemi contrattuali standardizzati e gli strumenti pubblici di aggregazione o mitigazione del rischio dovrebbero pertanto essere volontari e rivolti principalmente alla rimozione delle effettive barriere di accesso, in particolare per i soggetti di minori dimensioni, senza irrigidire un istituto che trova nella libera negoziazione della durata, dei profili, delle quantità, del prezzo e dell'allocazione dei rischi uno dei propri principali elementi di valore.

Accanto agli strumenti contrattuali di lungo periodo, anche **l'autoconsumo rappresenta una leva importante per accompagnare lo sviluppo della generazione rinnovabile e l'elettrificazione della domanda**. ENGIE ritiene prioritario creare le condizioni per la più ampia diffusione delle relative configurazioni, riconoscendone il contributo sia alla decarbonizzazione dei consumi sia al funzionamento efficiente del sistema elettrico. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata, in primo luogo, alle forme di autoconsumo fisico realizzate attraverso i Sistemi Semplici di Produzione e Consumo (SSPC), favorendo la realizzazione di nuova capacità di generazione, in particolare rinnovabile, direttamente presso i siti di consumo e rimuovendo eventuali barriere regolatorie che ancora ne limitino lo sviluppo.



In tale ambito, appare **importante che la regolazione riconosca pienamente anche il ruolo delle ESCo** e degli altri soggetti terzi che investono e gestiscono impianti e servizi energetici presso i siti dei clienti finali. Alcune configurazioni regolatorie, anche con riferimento alla titolarità dei punti di prelievo e ai rapporti tra produttore, cliente finale e soggetto che eroga il servizio energetico, non risultano infatti sempre pienamente coerenti con tali modelli operativi. Si ritiene pertanto opportuno chiarire e, ove necessario, adeguare il quadro regolatorio affinché possa favorire lo sviluppo di modelli ESCo e di servizi energetici integrati, senza introdurre vincoli che ne limitino ingiustificatamente l'accesso alle configurazioni di autoconsumo.

Tali configurazioni consentono di avvicinare produzione e consumo, ridurre il ricorso all'energia prelevata dalla rete e accompagnare in maniera efficiente la progressiva elettrificazione dei consumi, offrendo al contempo ai clienti uno strumento per ridurre la propria esposizione alla volatilità dei prezzi dell'energia. Accanto all'autoconsumo fisico, occorre continuare a favorire anche lo sviluppo delle configurazioni virtuali e dell'autoconsumo diffuso, estendendo tali opportunità ai consumatori e produttori per i quali la prossimità fisica non sia concretamente realizzabile.

La piena integrazione di nuova capacità rinnovabile e delle risorse di flessibilità richiede, parallelamente, un'evoluzione della disciplina delle connessioni. ENGIE condivide la necessità di riformare la disciplina delle connessioni, superando l'attuale logica di prenotazione della capacità che ha contribuito al fenomeno della saturazione virtuale della rete. La capacità disponibile, sempre più scarsa in alcune aree del Paese, dovrebbe essere progressivamente consolidata in favore dei progetti che dimostrino un effettivo avanzamento nei rispettivi iter, sulla base di criteri oggettivi e nell'ambito di procedure trasparenti e non discriminatorie. Al contempo, la riforma non dovrebbe tradursi in un trasferimento del rischio di saturazione della rete sui progetti che abbiano già raggiunto uno stadio avanzato di sviluppo. È quindi essenziale prevedere adeguati meccanismi di tutela nel caso in cui, durante l'iter autorizzativo, venga meno la disponibilità della capacità o della soluzione di connessione originariamente individuata. In tali circostanze, il gestore di rete dovrebbe essere chiamato a individuare tempestivamente una soluzione alternativa e ad evitare che una criticità sopravvenuta della rete determini la necessità di ripercorrere integralmente procedimenti già in fase avanzata. Un simile presidio appare fondamentale per coniugare l'esigenza di utilizzare in maniera efficiente la capacità di rete con quella, altrettanto importante, di assicurare certezza agli investimenti.

La nuova disciplina dovrebbe inoltre essere accompagnata da un deciso incremento della trasparenza circa la capacità di rete disponibile e prospettica, sia sulle reti di trasmissione sia su quelle di distribuzione, attraverso informazioni aggiornate, facilmente accessibili e basate su metodologie di calcolo quanto più possibile uniformi. Si ritiene inoltre utile sviluppare ulteriormente il ricorso a soluzioni di connessione flessibile, laddove queste consentano di utilizzare più efficientemente la capacità esistente e di anticipare la connessione degli impianti. Il ricorso a tali soluzioni dovrebbe tuttavia avvenire sulla base di condizioni chiare e prevedibili, evitando che la flessibilità della connessione divenga uno strumento attraverso cui trasferire in maniera strutturale sugli operatori gli effetti delle congestioni di rete. In ogni caso, una gestione più efficiente delle richieste di connessione non può essere considerata sostitutiva del necessario sviluppo delle infrastrutture: la razionalizzazione dell'accesso alla capacità esistente deve procedere parallelamente al potenziamento, anche in ottica anticipatoria, delle reti di trasmissione e distribuzione.

Da ultimo, ENGIE ritiene centrale la **piena valorizzazione delle configurazioni ibride FER-FER e FER-BESS**, attraverso il completamento dell'attuale quadro regolatorio in maniera organica e strutturale. Tali configurazioni assumono particolare rilievo in un contesto caratterizzato da una crescente scarsità della capacità di connessione in determinate aree, in quanto consentono di utilizzare in modo più efficiente la capacità di rete disponibile e, al contempo, di ottimizzare il profilo complessivo di immissione della generazione rinnovabile non programmabile, con evidenti benefici per il sistema elettrico.



Più in generale, ENGIE auspica che l'evoluzione del disegno del mercato elettrico avvenga preservando stabilità e prevedibilità del quadro regolatorio e assicurando coerenza tra i diversi strumenti chiamati a sostenere investimenti, adeguatezza e flessibilità. Interventi sulla formazione dei prezzi, sui meccanismi di capacità, sullo sviluppo delle rinnovabili e sull'accesso alla rete producono infatti effetti di lungo periodo e devono concorrere a creare condizioni favorevoli alla mobilitazione degli investimenti privati necessari alla transizione.

OS.21 Accompagnare il settore del gas naturale in un'ottica di decarbonizzazione

ENGIE condivide la necessità di accompagnare il settore del gas in un percorso di decarbonizzazione, garantendo al contempo stabilità, sicurezza e corretto funzionamento dei mercati. È tuttavia fondamentale che tale percorso sia guidato da un approccio pragmatico e realistico.

Tale evoluzione deve essere inquadrata nel più ampio processo di trasformazione del sistema energetico.

L'efficienza energetica e la progressiva elettrificazione degli usi finali, sostenuta dalla crescente penetrazione delle fonti rinnovabili, rappresentano infatti leve centrali per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e determineranno nel tempo una riduzione strutturale dei prelievi di gas naturale. In tale prospettiva, appare particolarmente importante sviluppare scenari coerenti e integrati di evoluzione della domanda e dell'offerta nei diversi vettori energetici, così da accompagnare in modo coordinato lo sviluppo dei sistemi elettrico e gas e orientare correttamente le future esigenze infrastrutturali.

Il gas naturale continuerà tuttavia a svolgere un ruolo rilevante nella transizione, in particolare a supporto della sicurezza, dell'adeguatezza e della flessibilità del sistema energetico, accompagnando la crescente integrazione delle fonti rinnovabili non programmabili. La regolazione dovrà pertanto gestirne la progressiva riduzione in modo ordinato, preservando le risorse e le infrastrutture ancora necessarie alla sicurezza e alla competitività del sistema, evitando al contempo che la contrazione dei volumi si traduca in un aumento eccessivo degli oneri a carico degli utenti che continueranno a utilizzare il vettore gas. Anche sotto questo profilo, risulta fondamentale un approccio coordinato alla pianificazione dei sistemi elettrico e gas.

La decarbonizzazione del settore gas non può prescindere da una valorizzazione decisa del **biometano**, risorsa fondamentale in un Paese come l'Italia, storicamente dipendente dalle importazioni di gas. Per sbloccarne il potenziale è imprescindibile garantire visibilità di medio-lungo periodo agli investitori, con sistemi incentivanti stabili e prevedibili, capaci di remunerare l'intera catena del valore e di valorizzare questa importante risorsa. È altrettanto necessario valorizzare le Garanzie di Origine (GO) da biometano, strumento chiave per la decarbonizzazione soprattutto per i settori "gasivori", completando al più presto il quadro normativo per il loro pieno utilizzo ai fini degli adempimenti del sistema ETS. Il successo del biometano dipende inoltre da un ecosistema equilibrato che tuteli l'intera filiera: oltre ai produttori e ai consumatori, **è cruciale riconoscere il ruolo del midstreamer**, figura fondamentale per il bilanciamento, l'aggregazione di domanda e offerta, la semplificazione per i produttori e per l'apporto di expertise di mercato e logistica. Infine, è di massima importanza assicurare la piena interoperabilità del registro nazionale delle GO con il database europeo, per garantire la fluidità e il riconoscimento transfrontaliero del valore del biometano italiano.

Accanto al biometano, anche **l'idrogeno rinnovabile** potrà rappresentare, in prospettiva, una leva complementare di decarbonizzazione, in particolare per gli usi industriali e gli altri settori nei quali l'elettrificazione risulti tecnicamente o economicamente più complessa. Sul tema si rinvia alle successive osservazioni dedicate al settore dell'idrogeno per considerazioni più puntuali.

L'accompagnamento del settore gas verso la decarbonizzazione deve basarsi su un approccio pragmatico che riconosca il ruolo del gas naturale come stabilizzatore della transizione e che, parallelamente, acceleri con decisione lo



sviluppo del biometano e dell'idrogeno attraverso un quadro regolatorio e incentivante chiaro, stabile e attento a valorizzare tutti gli attori della filiera.

Tale percorso dovrà inserirsi in una visione integrata dei diversi vettori energetici, nella quale elettrificazione, sviluppo delle fonti rinnovabili e progressiva decarbonizzazione delle molecole siano considerate leve complementari della transizione.

B. Mercati retail competitivi, partecipati e affidabili

OS.22 Garantire la concorrenza dei mercati retail proteggendo i consumatori

ENGIE condivide l'obiettivo di promuovere un mercato retail pienamente concorrenziale, trasparente e affidabile, nel quale la tutela del consumatore sia accompagnata dalla possibilità di partecipare in maniera sempre più consapevole e attiva alle dinamiche di mercato.

Tale obiettivo assume una rilevanza particolare nell'attuale fase di completamento del percorso di liberalizzazione del mercato elettrico retail. La conclusione del Servizio a Tutele Graduali il 31 marzo 2027 determinerà infatti l'ingresso in un mercato pienamente libero anche di una platea di clienti storicamente meno attiva nelle dinamiche concorrenziali. Diventa quindi ancora più importante garantire informazioni semplici e affidabili, un'effettiva confrontabilità delle offerte e strumenti che consentano ai consumatori di esercitare consapevolmente la propria libertà di scelta. In tale contesto assumono particolare rilievo il rafforzamento e l'affidabilità del Portale Offerte, la qualità delle comunicazioni rivolte ai clienti e un efficace presidio rispetto alle pratiche commerciali aggressive o scorrette.

Sotto questo profilo, ENGIE considera prioritario il **contrasto al telemarketing aggressivo e alle pratiche commerciali scorrette**, che producono effetti negativi sia sui consumatori sia sugli operatori che agiscono correttamente, anche sotto il profilo reputazionale. L'attività di vigilanza ed enforcement dovrebbe pertanto concentrarsi sulle condotte effettivamente lesive, attraverso un coordinamento sistematico tra le Autorità e le Istituzioni competenti. Nella stessa prospettiva, ENGIE valuta positivamente il **rafforzamento dei requisiti per l'accesso e la permanenza nell'elenco dei venditori**, ritenendo che adeguati standard di solidità, affidabilità e correttezza degli operatori costituiscano un presupposto essenziale per preservare la fiducia e l'integrità del mercato.

ENGIE condivide l'obiettivo dell'Autorità di **favorire una maggiore partecipazione attiva della domanda**, valorizzando le opportunità offerte dall'accesso ai dati di consumo, dalle offerte dinamiche, dall'autoconsumo, dalla condivisione dell'energia, dalla flessibilità e dai nuovi servizi energetici. Tali evoluzioni possono ampliare le possibilità di scelta e partecipazione dei clienti, ma introducono al contempo una **crescente complessità, sia per gli operatori** chiamati ad adeguare processi e sistemi, **sia per i consumatori**, che devono essere messi nelle condizioni di comprenderne concretamente caratteristiche e benefici.

Tale principio assume particolare rilievo per evoluzioni di maggiore impatto sistemico, quali il modello multivendor, la velocizzazione delle procedure di switching e l'eventuale introduzione dei prezzi zonal lato prelievo. Si tratta infatti di cambiamenti potenzialmente molto rilevanti per i modelli di pricing e di gestione del rischio degli operatori, oltre che per la comprensibilità delle offerte da parte dei clienti finali. Un'eventuale evoluzione in tale direzione dovrebbe pertanto essere attentamente valutata e introdotta con gradualità, assicurando che i nuovi segnali di prezzo siano semplici e consentano ai clienti di adattare concretamente i propri consumi.



In un contesto caratterizzato da numerose evoluzioni del mercato retail, ENGIE condivide gli obiettivi di tutela e trasparenza che ispirano la riforma della **regolazione precontrattuale e contrattuale e del Codice di condotta commerciale**. Si ritiene tuttavia essenziale preservare la stabilità e la prevedibilità del quadro regolatorio, anche considerando che negli ultimi anni gli operatori hanno dovuto rivedere più volte i propri kit contrattuali, con rilevanti impatti sui sistemi e sui processi. Ulteriori interventi dovrebbero pertanto inserirsi in **un percorso di consolidamento, evitando un'eccessiva frammentazione delle modifiche e prevedendo tempistiche di adeguamento congrue**. Ciò anche nell'interesse del consumatore, che beneficia di regole semplici e stabili e di operatori in grado di destinare maggiori risorse alla qualità del servizio.

Infine, in coerenza con quanto già rappresentato, **ENGIE ritiene che l'attività di analisi delle strategie di posizionamento e dei margini conseguiti dai venditori debba tenere conto delle profonde differenze strutturali che caratterizzano gli operatori** sotto il profilo della dimensione, del portafoglio clienti, delle strategie di approvvigionamento e copertura del rischio e della struttura dei costi. Un confronto che non valorizzi tali eterogeneità rischierebbe di restituire una rappresentazione non pienamente significativa delle dinamiche di mercato. Si auspica pertanto l'adozione di metodologie in grado di considerare adeguatamente tali specificità, così da garantire analisi solide, proporzionate e realmente utili al monitoraggio del mercato.

Più in generale, nell'evoluzione della regolazione retail ENGIE auspica un approccio capace di coniugare tutela del consumatore, concorrenza e innovazione, evitando una progressiva stratificazione degli obblighi che rischi di aumentare la complessità sia per i clienti sia per gli operatori.

C. Sviluppo selettivo e uso efficiente delle infrastrutture nella transizione energetica

OS.23 Sviluppare nuovi criteri per il riconoscimento dei costi nei servizi infrastrutturali e impiegare meccanismi innovativi

Pur non operando direttamente nei servizi regolati di trasmissione e distribuzione, ENGIE condivide l'obiettivo di orientare la regolazione verso una maggiore selettività ed efficienza degli investimenti infrastrutturali, valorizzando criteri output-based e soluzioni innovative che consentano un utilizzo più efficiente delle reti esistenti.

Lo sviluppo delle infrastrutture rappresenta infatti una condizione necessaria per accompagnare la crescita delle fonti rinnovabili e l'elettrificazione dei consumi. Al contempo, appare importante che le modalità di finanziamento e allocazione dei relativi costi siano definite in modo da **preservare la competitività del vettore elettrico**, evitando che l'incremento degli investimenti infrastrutturali si traduca in segnali economici tali da disincentivare proprio il processo di elettrificazione che le reti sono chiamate ad abilitare.

In tale prospettiva, si condivide l'esigenza di valorizzare le risorse di flessibilità e le soluzioni innovative in complementarità con gli investimenti tradizionali, sulla base dei benefici complessivi generati per il sistema e per gli utenti.

OS.24 Riformare i criteri di regolazione dei servizi infrastrutturali energetici

ENGIE condivide l'obiettivo dell'Autorità di **rafforzare la pianificazione anticipatoria e integrata delle infrastrutture energetiche**. La progressiva elettrificazione degli usi finali e la crescente penetrazione delle fonti rinnovabili richiedono infatti che lo sviluppo delle reti avvenga con sufficiente anticipo rispetto all'effettiva crescita della domanda e della generazione, evitando che la disponibilità di capacità e i tempi di connessione possano rappresentare un fattore limitante per gli investimenti necessari alla transizione.

La pianificazione dovrebbe pertanto basarsi su scenari robusti e coerenti tra i diversi vettori energetici, tenendo conto contestualmente dell'incremento prospettico della domanda elettrica e della progressiva riduzione dei consumi di gas



naturale. Con riferimento a quest'ultimo settore, tale evoluzione richiederà una valutazione attenta delle future esigenze infrastrutturali, evitando sia investimenti non coerenti con l'evoluzione attesa della domanda sia un ridimensionamento prematuro delle infrastrutture necessarie a garantire sicurezza e resilienza del sistema.

Come già rappresentato, ENGIE condivide inoltre l'esigenza di valorizzare maggiormente le risorse di flessibilità, incluse quelle distribuite e della domanda, e le soluzioni innovative che consentano un utilizzo più efficiente della capacità di rete disponibile

In questo quadro, assumono particolare rilievo anche l'evoluzione della disciplina delle connessioni e lo sviluppo di soluzioni quali le **connessioni flessibili**, che possono contribuire a favorire un utilizzo più efficiente delle infrastrutture e ad accelerare l'integrazione di nuova capacità rinnovabile. Si ribadisce tuttavia la necessità **che tali strumenti siano accompagnati da regole chiare, trasparenti e prevedibili e non diventino un sostituto strutturale degli investimenti necessari a garantire un adeguato sviluppo della rete.**

Con riferimento ai **segnali economici rivolti agli utenti**, ENGIE valuta positivamente l'intenzione dell'Autorità di rivedere le articolazioni tariffarie del settore elettrico in coerenza con l'evoluzione dei consumi e con la crescente diffusione di nuove tipologie di utenza, quali pompe di calore, mobilità elettrica e data center. La struttura delle tariffe di rete dovrebbe favorire un utilizzo efficiente e flessibile delle infrastrutture, senza penalizzare l'elettrificazione degli usi finali attraverso un'eccessiva incidenza dei costi fissi o segnali economici non coerenti. Infatti, le articolazioni tariffarie dovrebbero trasferire agli utenti segnali di prezzo che rendano conveniente l'utilizzo dei dispositivi elettrici nei momenti più favorevoli per il sistema. Tali segnali dovrebbero essere semplici e facilmente comprensibili, così da poter essere tradotti concretamente nelle scelte di consumo, anche attraverso strumenti automatici di gestione dei carichi.

OS.25 Quadro regolatorio per i settori dell'idrogeno e CCS

ENGIE condivide l'obiettivo di definire un quadro regolatorio chiaro e stabile per lo sviluppo dell'idrogeno e della CCS, che rappresentano, accanto all'efficienza energetica, all'elettrificazione e alle fonti rinnovabili, leve complementari per la decarbonizzazione, in particolare nei settori hard-to-abate e negli usi difficilmente elettrificabili.

Con particolare riferimento all'**idrogeno** rinnovabile, oltre al ruolo nella decarbonizzazione degli usi difficilmente elettrificabili, esso può contribuire all'integrazione dei diversi vettori energetici e rappresentare una risorsa di flessibilità per il sistema elettrico. La produzione tramite elettrolisi può infatti valorizzare la disponibilità di energia rinnovabile nei momenti di maggiore produzione, mentre lo stoccaggio dell'idrogeno consente di trasferire energia anche su orizzonti temporali più lunghi, contribuendo alla gestione di un sistema caratterizzato da una crescente penetrazione di fonti non programmabili.

Lo sviluppo dell'idrogeno rinnovabile è tuttavia ancora frenato da un significativo differenziale di costo rispetto alle alternative convenzionali, legato sia agli investimenti iniziali sia ai costi operativi e, in particolare, al costo dell'energia elettrica. In questa fase appare pertanto necessario accompagnarne lo sviluppo con **strumenti di sostegno adeguati e stabili**, in grado di ridurre il gap di costo, favorire contratti di lungo periodo tra produttori e utilizzatori e creare le condizioni per un mercato competitivo.

Parallelamente, lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio dovrebbe valorizzare, dove tecnicamente ed economicamente efficiente, la riconversione delle infrastrutture gas esistenti, assicurando che gli eventuali nuovi investimenti siano coerenti con l'effettiva crescita della produzione e della domanda.

Anche la **CCS** può svolgere un ruolo importante per la decarbonizzazione delle emissioni residue, in particolare nei processi industriali hard-to-abate. La relativa regolazione dovrebbe favorire lo sviluppo di una filiera integrata di cattura,



trasporto e stoccaggio della CO₂, assicurando condizioni di accesso trasparenti e non discriminatorie e un'allocazione equilibrata dei costi e dei rischi tra i diversi soggetti coinvolti.

Più in generale, ENGIE condivide l'approccio dell'Autorità volto a sviluppare i nuovi quadri regolatori in coordinamento con l'evoluzione dei settori elettrico e gas. In una fase caratterizzata da elevata incertezza sull'evoluzione di tecnologie, domanda e costi, appare particolarmente importante procedere secondo criteri di gradualità, proporzionalità e neutralità tecnologica, valorizzando anche sandbox e progetti pilota e mantenendo un confronto strutturato con gli operatori prima dell'introduzione di discipline destinate a incidere su mercati ancora in fase di formazione.

Distinti saluti.

Engie Italia S.p.A.